

**Al Teatro**  
**Petruzzelli di Bari, Katia Ricciarelli affronta il difficile ruolo di Maria Stuarda, nell'opera di Gaetano Donizetti. Ed è un trionfo**

**Si chiamerà**  
**«Caro Gorbaciov» e ricostruirà l'ultima notte di Nikolaj Bukharin, prima di essere ucciso. È il nuovo film di Carlo Lizzani**

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Il taglio dei sensi**



**Il convegno del Pci a Milano**  
**Quell'idea di progresso**

Un'idea nuova e forte di progresso, fuori dai recinti della tradizione sociale e culturale della sinistra. Una elaborazione inedita è necessaria perché un progetto politico sappia esprimere valori condivisi da una maggioranza fatta non solo di lavoro dipendente. Un seminario pubblico organizzato dal Pci milanese, concluso da Alfredo Reichlin, riflette sui concetti di «progresso» e «modernità».

GIANCARLO BOSETTI

MILANO. Ragionare intorno all'idea di «progresso» non è altro al fondo che cercare una risposta al significato, oggi, dell'agire della sinistra. Porre dunque la domanda elementare: che cosa definisce, come «progressive», scelte, politiche, azioni, come ha fatto Salvatore Veca, introducendo il seminario organizzato dal Pci milanese alla Casa della cultura, non è solo un invito a scodare la sinistra, ma un modo per attrezzarsi di fronte alla cultura del congedo, dell'abbandono, della rinuncia o dell'omologazione. Se poi scopriamo che l'interrogativo che abbiamo davanti acutisce come tale da una tradizione, quella della sinistra, che soltanto fino a poche decine di anni fa non lo percepiva come problema perché aveva in sé immediate e univoche risposte, ci sarà da chiedersi perché questo accade e se ciò che occorre è solo un aggiornamento di quella tradizione o una elaborazione inedita orientata a individuare nuovi criteri e nuove tavole di valori costruite a partire da una pluralità di opportunità che ai cittadini deve offrire una società giusta.

Una difficoltà in questa ricerca è quella della individuazione del soggetto sociale di riferimento per la sinistra. Oggi - sostiene Umberto Curi - dopo quarant'anni di pace in Europa, dobbiamo considerare raggiunto, conseguito e compiuto il fine del movimento operaio, e svincolate la sinistra da una identificazione senza residui con esso, tentando una sorta di utopia che la orienti verso un progresso qualitativo non più scandito dai tempi di lavoro e dagli aspetti di produttività, ma che sappia combinare produzione materiale e immateriale e ugualmente preoccupata della qualità del lavoro come del tempo di non lavoro.

Ma per Fulvio Papi è un errore continuare a pensare in termini organici, come se la sinistra avesse l'assoluta necessità di un unico soggetto storico sulle cui spalle caricare un'altra intera epoca. Il progresso non può più essere pensato per lottali, deve essere pensato per oggetti specifici. Dissolta la astratta fiducia nel «cittadino» ed entrata in crisi la funzione universalistica del proletariato industriale, la sinistra non resta a mani vuote: intanto la conoscenza - la conoscenza di singoli, specifici progressi - è un patrimonio decisivo per l'azione sociale; e poi è un fatto che valori determinati sono già inglobati nel modo in cui l'intelligenza sociale formula i suoi problemi. Quando parliamo di informatica e sviluppo, di biologia, di informatica, di Stato e mercato, come hanno fatto in questo seminario specialisti di diverso orientamento, ve-

L'impero dei sensi, di Nagisa Oshima, fu presentato a Cannes nel 1976. In Italia le forbici della censura tagliarono un sesto della pellicola che uscì solo nel 1979. Adesso il film sta per essere riproposto in una versione doppiata. La censura, dopo nove anni, ha imposto gli stessi tagli di allora, aggiungendo ancora due minuti. Nel doppiaggio, inoltre, viene ravvisato un elemento in più a sottolineare lo spirito erotico dell'opera di Oshima.

Spirito erotico? Piuttosto, ne L'impero dei sensi si mette in scena quell'idea di Bataille per cui l'estremo piacere è identico all'estremo dolore. E dunque il parossismo del godimento sa di morte. Questo discorso l'hanno coltivato i grandi scrittori «neri»: Sade, Dostoevskij, Klossowski. Vi si dice della caduta infernale nel fondo dell'oscurità individuale quando i corpi si mettono alla ricerca della loro dissoluzione, imprigionati e limitati come sono dall'impossibilità stessa della fusione. L'amore fisico diventa esperienza del vuoto nel momento in cui il sesso assume la sua estrema radicalità.

I temi della drammaturgia di Oshima raccontano questa verità. Siamo a Tokio nel 1936. Il Giappone sta per entrare in guerra. La giovane cameriera Abe Sada (la stupenda Eiko Matsuda, una non attrice alla quale la società giapponese non perdonerà l'azzardo di quella parte. Messa al bando, considerata da quel momento esclusivamente un'interprete porno, è diventata pazza) assiste agli incontri erotici del padrone dell'albergo, Kichi-zo e di sua moglie. Sarà travolta insieme a Kichi-zo da un desiderio che per loro significa autoesclusione dal mondo, abbandono delle regole di convenienza sociale. Alberghieri, case di tolleranza, è il che tentano la loro impossibile simbiosi i due amanti. Non riescono a separarsi: devono, comunque, in una iterazione furiosa e parossistica, inseguire l'apocalisse del godimento. Due esistenze colte dalla vertigine: eccesso, profusione, insaziabilità scandiscono il loro rapporto. Qui, in questo eccesso, in questo desiderio che prescinde dalle leggi giuridiche si costruisce una legge sua propria, sta il senso del film di Oshima. Il regista racconta quel desiderio che può abitare in tutti noi, una volta che si verifichi quella sovversione del mondo dalle sue funzioni, una volta che si

La censura è intervenuta per la seconda volta sul film di Oshima, un'opera quasi mistica che nulla ha a che vedere con la violenza della pornografia



Eiko Matsuda e Tatsuya Fuji in «Ecco l'impero dei sensi»

scelga l'abisso. L'eroticismo si esprime nella carne; non ha dietro di sé quella presenza dell'inconscio, del profondo, che spiega a noi, europei, il perché e il percome delle nostre variazioni sessuali. Probabilmente è questo che ragglia nella bellezza esteticamente del film. D'altronde, i testi mistici spagnoli, tedeschi, italiani e prima ancora quelli del giudaismo hanno molto parlato di questa avventurosa esplorazione che è fisica e filosofica, ma ossessiva. I due fanno l'amore in tutte le posizioni possibili, ma la macchina preferisce spesso soffermarsi sui rapporti orali. La penetrazione, a conclusione del film, viene redenta dalla sua normalità: «morire di piacere» aveva detto l'uomo per sigillare quel patto. Sada stranglerà l'amante con il suo consenso: lo ha cavalcato, adesso si appropria di «lui», come scriverebbe Moravia, tagliandoglielo. Anche la censura ha taglia-

gli indicano o no un ritorno rampante dell'ordine morale di fronte all'Aids, quasi che fossimo in un'epoca che suscita tanta paura e apprensione da dover ricorrere alla legge?

Non credo. Da sei mesi circola la cassetta dell'impero dei sensi, e poi qui, in questo film, nulla c'è che sia in relazione con la pornografia. Non c'è l'impiego della donna come oggetto pornografico; non c'è mercificazione e degrado del corpo femminile. Al contrario. I due protagonisti si muovono su un piano di assoluta parità; per Oshima la violenza è lo strumento in grado di realizzare un patto reciproco. Spostamento di piani. Cancellazione della vecchia logica hegeliana che legava strettamente il servo al padrone; da cui il rapporto tra carnefice e vittima, quello tra donna e uomo. Siamo in un orizzonte altro. Lacan lo chiamava orizzonte di un «erotismo al femminile», dove l'orgasmo è prerogativa della donna o di quante, albergatrici, cameriere, geishe, guardano lei mentre gode. Come l'uomo, d'altronde, che in questo modo prova piacere. Quindi la censura ha seguito, tanto per cambiare, il criterio del ministro degli Interni Charles Pasqua. Ma a noi non piace l'intolleranza. Non sopportiamo che lo Stato detti le regole di condotta per il privato della gente né che incrinino la libertà d'espressione. Tuttavia, bisognerà iniziare un ragionamento sulla pornografia. Sul modo in cui viene usato il corpo femminile. Ecco, oggi le donne hanno una loro parola da dire; non basta attestarsi unicamente sulla garanzia dei diritti dei minori.

Sappiamo che la crudeltà, la violenza, magistralmente messe in scena da Sade, da Bataille o da Oshima, sono state trasformate e dilatate da una società violenta e crudele. Questa società da un lato nega, scandalizzata, che possa esistere, in ognuno di noi, quel legame tra il sesso e la morte. Nega l'esistenza di quella faccia oscura e tuttavia radicata nella nostra condizione terrena. Dall'altro lato si appropria di questa violenza e di questa crudeltà per reinterarla «in grande», nei genocidi, negli stermini, nell'uso, appunto, del corpo femminile. Allora, i tagli apportati al film di Oshima fanno venire il dubbio che la censura non abbia ancora capito cosa sia la pornografia.

**Springsteen suonerà soltanto a Torino**

È confermato: Bruce Springsteen suonerà in Italia insieme alla sua E-Street Band. Fin qui la buona notizia. Le cattive arrivano insieme alla comunicazione della data, che sarà un soltanto, allo stadio comunale di Torino il 15 giugno prossimo. In realtà gli organizzatori lasciano aperte alcune possibilità e non escludono a priori una seconda data da decidere, ma l'elenco delle prevedite, che organizza viaggi in treno verso Torino da ogni città d'Italia, anche dal Sud, lascia poco sperare su un bis del Boss. I biglietti costano 38.500 lire e saranno disponibili da lunedì 16 maggio. I biglietti, corredati anche di viaggio (in treno o in pullman), si vendono già da domani. Il tutto esaurito è fuori discussione, per cui il consiglio è di rivolgersi in tempi brevi alle prevedite, attese in una trentina di radio private sparse per l'Italia, soprattutto nei capoluoghi.

**«Giuditta» torna a palazzo Vecchio**

«Giuditta che uccide Clotferne», il celebre gruppo bronzeo realizzato da Donatello nel 1457, verrà ripresentato in anteprima alla stampa venerdì 13 maggio, nella sala delle udienze di palazzo Vecchio, a conclusione di un restauro, promosso dalla Banca Toscana nel 1986, nell'ambito delle celebrazioni per il sesto centenario della nascita. Il delicato intervento conservativo su questa eccezionale opera - forse la più celebre dello scultore, posta in pieno Rinascimento in Piazza della Signoria e simbolo popolare di giustizia - si è concluso di recente. Sono occorsi due anni di ricerche e di lavoro condotto dall'Opificio delle Pietre Dure all'interno di palazzo Vecchio, dal quale non si è più voluto spostare il complesso e fragile gruppo statuario dopo che vi fu trasferito nel 1980 a causa del grave stato di conservazione. L'Opificio ha organizzato in palazzo Vecchio un laboratorio allestito con attrezzature d'avanguardia. Il Comune di Firenze, proprietario dell'opera, presenta ora ufficialmente l'arvenuto restauro con una mostra didattica aperta fino ad ottobre e con la definitiva sistemazione museale della Giuditta. La statua verrà riunita nella Sala dei Gigli al basamento marmoreo su cui la posero nel 1495 i cittadini di Firenze con la scritta «Exemplum salutis publicae».

**La Mca ha pagato il boss di Cosa Nostra?**

Il tribunale di Los Angeles deciderà dopodomani sul caso che vede Salvatore Pisello, presunto mafioso, rispondere dell'accusa di evasione fiscale su quasi 400.000 dollari versati negli ultimi mesi del 1984 dalla casa discografica americana Mca. Secondo il rapporto del pubblico ministero, Marvin Rudnick, i versamenti della Mca a favore di Pisello furono fatti, a titolo di retribuzione, per la vendita di quasi cinque milioni di dischi fuori produzione tramite contatti con Rocco Musacchia, presunto esponente di alto livello della famiglia mafiosa dei Genovese, e Morris Levy, titolare della «Roulette Records» di New York. Il presidente della Mca, Irving Azoff, ha smentito, tuttavia, di aver avuto contatti con Musacchia e Pisello. L'affermazione, data in aula da Pisello, di avere ricevuto i soldi dalla Mca a titolo di prestito per spese legali sostenute nel corso di un precedente processo del 1985 contrasta, secondo il rapporto di Rudnick, con i criteri di «credibilità e buon senso». Per il tipo di reato di cui è accusato Pisello, le leggi dello Stato della California prevedono dieci anni di carcere e 200.000 dollari di multa.

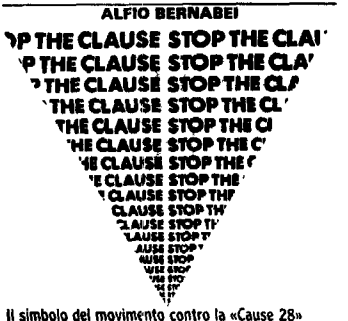
**Robert Redford «messaggero» in Urss**

Robert Redford è partito ieri per Mosca, invitato da Elen Killov, presidente dell'associazione dei produttori sovietici. Con l'occasione saranno proiettati a Leningrado, Mosca e Tbilisi sette dei film interpretati e diretti dall'attore americano. Ma in Urss il protagonista di «Come eravamo», «La stangata» e «La mia Africa» non parlerà solo di cinema. Nel corso di un simposio, al quale parteciperanno studiosi dell'Accademia sovietica delle Scienze e dell'Università per la Ricerca atmosferica di Boulder (Colorado), Redford parlerà di un tema che gli sta altrettanto a cuore, l'ambiente e la sua difesa. «Sono onorato di questo invito che giunge in un momento particolarmente importante dei rapporti tra i nostri due paesi» ha commentato Redford prima di lasciare Salt Lake City, dove vive.

ALBERTO CORTESE

**La Clausola dello scandalo inglese**

Il freno alla società permissiva imposto dalla nuova morale conservatrice ha fatto perdere la pazienza alla signora Flint che, a giudicare dall'età del figlio (vent'anni) e dal tono della sua protesta, poteva essere sulle barricate del «make love-not war» nel '68. Magari all'epoca dei compianti concerti gratis dei Rolling Stones in Hyde Park, vent'anni fa per l'appunto. «Mio figlio ha preso una multa di 40 sterline (90.000 lire) perché stava baciando il suo amico per strada. Ma i teppisti che li hanno attaccati se la sono cavata con un'ammonestazione. In che società viviamo se uno scambio d'affetto viene multato e un atto di violenza ignorato?» La madre in questione, una nota giornalista, non ha trovato altro rimedio che quello di scrivere una lettera al direttore del suo giornale che gliel'ha pubblicata. Insieme ai gay maschi e alle lesbiche inglesi dà la colpa all'omofobia scattata in questi ultimi mesi in seguito alla approvazione della Clausola 28, la nuova legge che proibisce alle amministrazioni locali di finanziare eventi o manifestazioni di qualsiasi tipo, atti a promuovere l'omosessualità, o a presentare la coppia omosessuale come «prete-famiglia». Quest'ultimo riferimento vale non solo per le associazioni formate da madri lesbiche, ma anche per quei maschi gay (tra cui un noto regista) i quali, con la collaborazione di amiche che hanno consentito a farsi inseminare, hanno avuto dei figli.



Il simbolo del movimento contro la «Clause 28»

Approvata ai Comuni, la legge entra in vigore alla fine di maggio. Certe amministrazioni locali conservatrici hanno già cominciato a sospendere gli aiuti finanziari ad associazioni di gay maschi e di lesbiche, ignorando così le proteste degli omosessuali che essenzialmente dicono: «Noi paghiamo le tasse come tutti; perché il governo non ci restituisce i soldi in forma di servizi?». Una nota libreria gay londinese, Reading Matters, ha ricevuto presanti inviti a chiudere i battenti. Un insegnante che

ze ha parlato a lungo della civile tolleranza dei fiorentini verso i transessuali. In questi ultimi tempi alcuni performer inglesi che si esibiscono nei locali per omosessuali a Londra hanno assunto nomi d'arte italianizzati, come il noto spogliarellista Fay Presto. L'opposizione alla Clause 28 continua ad essere articolata da centinaia di artisti e intellettuali che temono un incremento di censura o autocensura in cinema, teatri, gallerie d'arte e biblioteche. Harold Pinter, Vanessa Redgrave, Lindsay Anderson e Glenda Jackson hanno parlato contro la nuova legge. La scrittrice Angela Carter è personalmente andata nella libreria minacciata di chiusura in segno di solidarietà, mentre il pittore David Hockney, da anni in volontario esilio negli Stati Uniti, ha detto che intende protestare contro la legge ritirando alcuni dei suoi quadri dalla grande esposizione che la Hayward Gallery gli dedicherà in autunno. Il celebre attore shakespeariano Ian McKellen ha realizzato un reel dove interpreta un brano quasi sconosciuto attribuito al drammaturgo di Stradford on Avon in cui si condanna la piccola mentalità bigottista sempre sospettosa degli «stranieri». Fra i cantanti famosi che si sono associati alle recenti manifestazioni contro la Clause 28 c'è Boy George, che ha presentato il suo ultimo singolo intitolato appunto «No Clause 28». Ma forse l'adesione più inattesa è arrivata da Manchester dove il capo della polizia cittadina è il celebre sovrintendente James Anderson, finito sui giornali per aver testualmente dichiarato di essere in diretto contatto con Dio e di considerare gli omosessuali «costruttori del loro proprio cesso». La figlia di Anderson ha deciso di uscire «fuori»: «Sono lesbica», ha detto. Il settimanale gay londinese Pink è uscito con un enorme titolo in prima pagina: «Hallelujah!».

Rinascita nel n. 17 da oggi nelle edicole

- Le lotte operaie nel dramma polacco Come l'Est guarda a Gorbaciov di Adriano Guerra, Eduard Goldstucker, Jiri Pelikan, Zdenek Hejzlar e Federigo Argentieri
- Disavanzo e riforme di Alfredo Reichlin
- Una svolta per il Medio Oriente di Antonio Rubbi